



Je suis Ducrot di Francesco Teriaca, edizioni Ex Libris.

Il protagonista di questo nuovo romanzo di Francesco Teriaca, con la prefazione di Eliana Calandra, direttrice dell'Archivio Storico e della Biblioteca Comunale di Palermo, è Vittorio Ducrot, un imprenditore di successo, un visionario che ebbe un suo preciso disegno che tentò tenacemente di realizzare. Il titolo del romanzo "Je suis Ducrot" riporta alle origini d'oltralpe della famiglia e all'ambiente, permeato di cultura francese, della città di Palermo di quegli anni.

La città è infatti coprotagonista del romanzo insieme a Victor, proveniente dalla Francia, morto di colera durante il tragitto che lo riportava in patria ed a cui succedette il figlio Vittorio. Vittorio era una persona molto colta e lo dimostra la sua presenza costante nelle manifestazioni artistiche, nei Premi letterari e negli eventi di maggior livello, i suoi contatti con Basile e Florio e gli incisivi ed esemplari interventi al Parlamento.

Ducrot visse nella città dei Florio, dove non emergeva solamente la famiglia di Bagnara Calabria, ma in un

contesto di splendore cittadino anche diverse altre famiglie: i Whitaker, gli Ingham, gli Arhens, insieme ai Ducrot, i quali, in particolare, nelle loro fabbriche avevano un numero consistente di operai che godevano di tutti i diritti e agevolazioni possibili, dettaglio ragguardevole specie per quell'epoca. Il benessere degli operai era inteso come stimolo e componente essenziale per una buona produzione a beneficio degli utili d'impresa, e il lavoro all'interno della fabbrica era organizzato nel senso più vantaggioso e moderno. Vittorio Ducrot era dotato di spiccate capacità imprenditoriali e di creatività ed era capace di agire e risolvere i problemi che si presentavano, inventandosi le soluzioni migliori e più rapide. Egli arrivò a ricoprire il ruolo di capo degli industriali di Palermo e venne eletto anche in Parlamento.

Nel romanzo si racconta la vita familiare dei Ducrot, e le varie disavventure a cui andò incontro il protagonista, un personaggio di forte personalità che ha influenzato favorevolmente tutto un modo di essere dell'Isola e dei suoi abitanti. Vi è sullo sfondo la vicenda storica di un periodo controverso della Storia d'Italia, ma insieme si racconta l'animo di un personaggio approfondendone la psicologia, come la crisi e il disagio della moglie di Victor dopo la morte del marito. La donna saprà superare il difficile momento quando incontrerà un abile e ricco commerciante di Palermo di nome Carlo Golia, titolare di una fabbrica di mobili che la vorrà sposare, facendo anche da padre al bambino che ancora doveva nascere. Il ragazzo una volta cresciuto avanzerà pretese ed esigenze di autonomia. La denominazione della Ditta da Golia e C. diverrà Ducrot, successore di Golia e C. Il giovane Vittorio Ducrot, pertanto, con il tacito consenso del patrigno, prenderà il posto che desidera ricoprire all'interno della ditta.

Lo stile Liberty era la massima espressione della cultura europea, un vero emblema, uno stile che aveva rotto con i vecchi schemi, per le sue linee arrotondate, tortuose e movimentate come lo è l'intelligenza che riflette un modo rinnovato di pensare che non è più quello romantico ma un mondo nuovo e aperto. Con i maggiori esponenti di questo stile, i grandi architetti Basile, padre e figlio, Palermo divenne una città liberty in tutte le espressioni architettoniche o semplicemente ornamentali, dalle fontanelle, ai mobili, ai palazzi e alle ville, fino alla cupola del teatro Massimo.

Francesco Teriaca in questo romanzo si propone di andare oltre la patina, la superficie, andando a scavare all'interno del personaggio Ducrot per riuscire a rendere i suoi sentimenti, le sue emozioni, i suoi ricordi. Un romanzo che, nel raccontare gli eventi, va avanti ed indietro nel tempo fino ai giorni nostri, quando

l'ultimo discendente dei Ducrot si lamenta e si rammarica per la memoria perduta dei suoi progenitori. Nell'accattivante volume si ripercorre tutta la parabola ascendente delle Officine Ducrot che da quattrocento operai nel 1911, passeranno ad oltre mille operai nel 1914, ma con l'entrata dell'Italia in guerra subentrerà la crisi. Ducrot riuscirà comunque a riconvertire la fabbrica arrivando a realizzare gli idrovolanti per la Marina, oltre che gli splendidi arredi delle navi più prestigiose.

Alternando le vicende storiche a quelle dei componenti della famiglia, tra i quali il figlio prediletto, che partecipò alla campagna d'Africa ed ebbe un destino sfortunato, ci si immerge nella storia della città in un particolare periodo storico con ricchezza di particolari, stimolandone una conoscenza sempre più ampia e precisa nei suoi rappresentanti e nei personaggi più illustri.

Il romanzo di Teriaca è un libro godibile per tutti, piacevole sia per coloro che amano la ricostruzione storica, che per quelli che amano leggere la biografia di personaggi famosi e le descrizioni di ambienti e abbigliamenti di tempi passati. È il periodo della Belle Époque ed è ampia la descrizione degli abiti, diversi per ogni circostanza e il libro appare essere quasi un reportage della moda del tempo. La redazione del volume ha visto partecipi gli eredi della famiglia con preziose fotografie, inserite in calce al volume che delineano ed inquadrano le figure familiari e gli ambienti cittadini, facendo così rivivere un pezzo di storia. Riscoprire un personaggio come Ducrot significa immergersi in questo suo spirito di rinnovamento e di impulso ed apertura a nuove frontiere.

Gaetano Celauro

Il genio di Palermo di Antonino Prestigiacomo,
illustrazioni di Giorgio D'Amato,
Associazione socio-culturale Athos

Durante la presentazione dei primi due libri su Palermo ("Le statue della Fontana Pretoria" e "I Quattro Canti") alla Biblioteca Regionale Bombace di Palermo, ho conosciuto lo studioso Antonino Prestigiacomo, autore di queste opere che formano una collana intitolata "Palermo, il gran tour". I testi di questa collana sono accompagnati dagli splendidi acquerelli dell'artista Giorgio D'Amato.

Da qualche mese è stato stampato e presentato un terzo volumetto su "Il Genio di Palermo".

Anche per questo percorso è evidente che Antonino abbia effettuato accurate ricerche bibliografiche,



riuscendo ancora una volta a sorprendere, sia il neofita che il passante frettoloso. Più che la storia del Genio, a sorprendere sono le minuziose descrizioni di ogni singola opera d'arte, statue, bassorilievi o dipinti, che la raccontano. Infatti, leggendo il volumetto ci accorgeremo che pur descrivendo lo stesso vecchio con una corona in testa e un serpente nell'atto di mordergli il petto, queste opere non sono tutte uguali, anche se somiglianti sono diverse, a seconda dell'autore e dell'epoca in cui sono state realizzate. In ogni descrizione troviamo ciò che passando frettolosamente non notiamo da tempo, o addirittura non abbiamo mai visto o saputo, perché l'opera è collocata in alto o è rovinata dal tempo e dall'incuria e perché si crede erroneamente che certe informazioni siano di pertinenza di pochi studiosi. Consiglio quindi, libro alla mano, di godersi questo nuovo tour sul Genio di Palermo, scoprendo o tornando a visitare ogni singola rappresentazione del Genio, per trovare in essa i particolari descritti da Antonino e dipinti da Giorgio, ricostruendo così una pagina di storia della nostra città la cui conoscenza va coltivata e la memoria preservata.

Giuseppe Catanzaro